

miglia Farnese. Ma che doveva fare? Se procedeva, il re francese, il quale minacciava già un concilio nazionale, sarebbe definitivamente sottratto all'obbedienza; se tollerava la condotta d'Ottavio, egli non solo rompevasi coll'imperatore, ma perdeva inoltre la stima presso gli altri principi, i cardinali ed i suoi vassalli feudali. Arrogi il cattivo stato delle finanze pontificie.<sup>1</sup> Non era il caso di pensare a punire il ribelle senza l'aiuto dell'imperatore e Giulio III, onde assicurarselo, deliberò di deputare alla corte imperiale residente ad Augsburg il diplomatico più abile della Curia, il suo segretario di Stato Dandino.

Nell'istruzione per Dandino, redatta personalmente dal papa il 31 marzo, veniva esposta ancora una volta la relazione coi Farnese e fatta risaltare colle più forti parole la risoluzione di allearsi in questo negozio con Carlo V. Essere volontà sua — così sviluppava Giulio III i suoi pensieri — di salire coll'imperatore sulla medesima nave e d'affidarsi allo stesso destino, sapendo quanto fossero strettamente uniti i suoi affari, in specie i religiosi, con quelli di Carlo; non ostante tutte le difficoltà, sembrargli inevitabile un'azione violenta, trovando intollerabile che un povero verme, Ottavio Farnese, si sollevasse contro un imperatore e un papa a un tempo: Carlo, siccome il più potente e più sperimentato nell'arte della guerra, decida che debba farsi.<sup>2</sup>

La risoluzione del papa di reagire a Ottavio Farnese in strettissima unione coll'imperatore, venne corroborata ancor più quando l'inviato di Carlo V, ritornato da Siena a Roma il dì della partenza di Dandino (1° aprile 1551), gli assicurò l'appoggio del suo signore. Come ben si comprende, per quanto gli imperiali insistessero per l'immediata apertura del concilio, Giulio III ne rifuggiva.<sup>3</sup> In quel tempo, Termes, il nuovo rappresentante di Francia arrivato addì 2 aprile, dichiarò apertamente l'intenzione del suo re di convocare un concilio nazionale e di sottrarsi all'obbedienza del papa qualora questi procedesse contro Ottavio Farnese.<sup>4</sup> Quest'era il mezzo migliore per spingere più avanti un uomo sì rapidamente irascibile come Giulio III.

In un concistoro del 6 aprile il papa si aperse dicendo che, ove le sue esortazioni e minacce rimanessero senza effetto, costringerebbe il vassallo ribelle all'obbedienza colla forza delle

<sup>1</sup> Cfr. *Legaz. di Serristori* 259-260; DE LEVA in *Riv. stor.* I, 645.

<sup>2</sup> Coll'istruzione per Dandino comincia il \**Registro originale* delle istruzioni di Giulio III firmate da G. Canano, nell'Archivio segreto pontificio, *Polit.* 78, p. 55 s. Da esso presso PIEPER 143 s. correzioni al testo di DRUFFEL I, 602 s. Un \*breve di raccomandazione per Dandino al cardinal Madruzzo, in data di Roma 31 marzo 1551, nell'Archivio della Luogotenenza a Innsbruck.

<sup>3</sup> V. *Legaz. di Serristori* 261 s.

<sup>4</sup> V. la relazione di Lasso presso DRUFFEL I, 609.